Giovedì 13 Settembre 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 15
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 220.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il discorso di Crispi a Napoli

continua e continuerà lungamente ad essere considerato come un avvenimento memorabile, tale da giustificare l'impressione grande che ha destato, ed i commenti vivaci coi quali venne accolto dalla stampa. Ieri abbiamo dato un saggio di *questi commenti*; oggi notiamo come i giornali che non hanno interesse a svisare le intenzioni e a vedere le cose diversamente da quello che sono, riconoscono che due necessità, una sociale e l'altra politica, hanno spinto senza dubbio l'on. Crispi sulla via per la quale si è messo ponderatamente, e non da oggi soltanto.

Necessità sociale, di restringere attorno ad un vessillo, che possa raccogliere un largo assentimento di cervelli e di cuori, tutti gli uomini d'ordine pronti a combattere l'idra anarchica ed a far argine alle minacciose rivendicazioni, che tentano di sovvertire l'ordine sociale.

Necessità politica, di attenuare, per quanto possibile, il conflitto col Vaticano, le cui conseguenze si andavano facendo gravi per l'Italia.

Impotente all'interno, nel senso politico della parola, il Vaticano è ancora potente all'estero, e la sua influenza e le sue aderenze usava costantemente in danno dell'Italia. Nell'attuale orientamento della politica europea, ogni suo atto era inteso ad accarezzare e favorire *i nemici palesi del Regno*, che si sarebbe trovato, in un giorno di complicazioni, ad avere, nel cuore stesso della Capitale, un pericoloso alleato dei suoi nemici.

Riuscirà Crispi nel suo intento? La risposta non potrà darla che l'avvenire. Certo i primi sintomi son buoni, poichè s'incomincia con un lieto successo, *meglio, anzi, con* un vero trionfo *diplomatico*, in quella Colonia Eritrea, che è il campo prediletto d'azione alle gelosie ed alle insidie di quella Francia, che la *natura creò sorella dell'Italia, e la politica tramutò in suocera.*

Comunque, l'intento è nobile e difficile, e perciò appunto degno di chiudere la gloriosa carriera politica di quell'uomo, che, fermo sempre nell'ideale della patria, seppe chiedere, con profondo senso politico, ai diversi tempi, i diversi mezzi per conseguirlo.

Il decreto per la Prefettura Apostolica nell'Eritrea, la nomina del Patriarca *di Venezia*, gli *exequatur* ad alcuni vescovi, e finalmente il discorso *di Napoli, hanno rimesso un po'* in voga le ubbie conciliantiste, nel senso che le intendono i conservatori. A *questi* risponde il *Diritto* colle seguenti parole, che ci piace riprodurre:

«Non è punto necessario che lo Stato stia sempre in guerra colla Chiesa: tutt'altro, è anzi a desiderarsi che guerra non ci sia. E i còmpiti dei due istituti sono così diversi, così ben definiti, che, se una mala volontà non venga a cacciarsi fra loro, possono essi benissimo attendervi senza urtarsi reciprocamente. *Lo* Stato non deve impedire alla Chiesa l'esercizio del suo ufficio d'indole *affatto spirituale*: la *Chiesa* a sua volta deve tenersi lontana dalla politica, che è funzione civile. Non provocazioni, non colpi di testa, nè da una parte nè dall'altra, e ciascuno vada *tranquillo* per la sua strada. Questo il *modus vivendi* possibile e desiderabile. *Ma da ciò* ad una conciliazione nel senso che la intendono alcuni, c'è un abisso, c'è, fra il resto, il maggiore degli ostacoli: l'incompatibilità, diremo così, organica dei due enti.

«La Chiesa, basata sui dogmi, è per sua natura immobile nel corso dei secoli: lo Stato è e deve essere moto, progresso, evoluzione. Se l'uno pretendesse attaccarsi soverchiamente all'altro, ne verrebbe danno a questo od a quello, fors'anco ad entrambi. Potete *mai immaginare* una confessione religiosa che si lasci trascinare dalla forza assidua, impaziente della *umanità*, spinta attraverso alla lotta quotidiana dal bisogno di vivere, di godere anche materialmente, e in ciò aiutata dalle conquiste della civiltà e della scienza? O vorreste che lo Stato si arrestasse d'un tratto o anche solo si attardasse a *poco per andare a braccetto colla Chiesa?*

«*Noi pensiamo* che la *Chiesa stessa* non guadagnerebbe in fondo da una stretta unione collo Stato. Ne abbiamo esempi in altri paesi, e non lontani, dove il clero finisce per essere alla mercè delle autorità governative, il che non è piacevole per esso. Certo lo Stato vi perderebbe, perchè la novella alleata sua cercherebbe un compenso alle proprie concessioni per gran parte illusorie, coll'intralciare in ogni guisa lo sviluppo della modernità in tutte le sue manifestazioni, spingendosi poi anche probabilmente a pretendere che si torni indietro ai beati tempi che tanto essa rimpiange: e non sarebbe impossibile di sentirla pure un bel giorno reclamare *a suo beneficio la ricostituzione* del famoso braccio secolare.

«Infine a che cosa principalmente si ridurrebbe il contributo del Vaticano nell'accordo con l'Italia? La rinunzia al potere temporale: una istituzione seppellita in fatto, e sulla cui tomba, oltre al diritto italiano, posa incrollabile quello del mondo civile; una istituzione però a cui il Papa non rinunzierà mai sinceramente, e nella cui rinunzia ad ogni modo non potrebbe mai compromettere la volontà e le ragioni dei suoi successori.

«E cosa darebbe in corrispettivo l'Italia? L'Italia darebbe la sua libertà intellettuale, anzitutto, sotto l'aspetto *religioso e scientifico, con pericolo di danneggiare* altresì la sua libertà politica».

Il radicale *Messaggero*, pur non essendo soddisfatto del discorso dell'onorevole Crispi, e notando giustamente — in questo d'accordo colla *Tribuna* — che al popolo non basta mostrare il cielo ma bisogna anche dare qualche cosa sulla terra, scrive però in un suo articolo le seguenti parole:

«Bisognerebbe esser ciechi per non sentire quanta debolezza rappresenti per l'Italia la costante opposizione fra il sentimento nazionale e l'idea religiosa, potentissima ancora nelle masse; bisognerebbe esser ciechi per non vedere quanta forza di compattezza traggono *le altre nazioni, specialmente le, protestanti* — Inghilterra, Svizzera, America *del Nord, Germania — dall'accordo* costante fra le aspirazioni patriottiche e la fede religiosa».

IL PROBLEMA AGRICOLO

La cittadineria

Cesare Correnti, in uno dei suoi aurei almanacchi, e precisamente in quello del 1855, scriveva.

«Fra le molte maledizioni italiane la peggiore forse e la più antica è la cittadineria, lo spirito cioè nimichevole, o, che è peggio, ignaro delle vere condizioni dei volghi rustici. Con noi, intorno a noi, e troppo spesso sotto i nostri piedi, vive un popolo d'altra età, di un'altra lingua e di un altro cuore. Fin qui noi vedemmo che traverso due lenti: l'idillio arcadico e la forma barattinesca. Dai sarcasmi feroci dell'Alighieri contro la gente nuova, i quali cominciano la nostra *tradizionale* politica, all'alfabeto del villano che si vende ancora *sui muricciuoli*, la *letteratura* italiana, infedele alle sante ispirazioni di *Virgilio*, è un lungo cachinno contro il leppo e l'ignoranza delle plebi rurali, e un'interminabile querela contro la rapacità e la codardia degli uomini da badile, come solevano dire le parrucche venete.»

E riportava molte cose dette intorno ai contadini da un arguto toscano, conchiudendo però col dire che queste cose scrivevansi allora a solazzo; oggi non si saprebbero più scrivere, ma si dicono tuttavia e si pensano e si fanno:

«Col villano, in cui non è nè legge, nè pratica, nè discrezione, non è da pigliar troppa famigliarità, e volendone aver bene non è da allargare con lui la mano, nè la borsa, nè il cuore. Devesi da lungi e stretto tenero, e se ti richiede, servilo di rado, e fallo agognare.

«Dimostragli tenerlo da poco; non gli ridere in faccia, miralo di rado.

«.... Per natura ogni contadino d'ogni cittadino è nemico; e fa bene al villano quanto sai, che se anche in faccia ti *sorride, sempre dentro* ha nascosta la nimicizia e l'invidia, e però guardati da lui.... »

Jacini alla sua volta scriveva nella relazione finale sulla inchiesta:

«In quanto al popolo della città, anche *quello più inclinato a idee democratiche*, ha sempre guardato e suol *guardare ancora* il *popolo* della campagna dall'alto al basso, nè più nè meno di ciò che faceva la democrazia ateniese rispetto agli schiavi, o facevano gli spartani rispetto agli iloti.

«*Villano e paesano è un termine* talmente di sprezzo, nelle città che l'infimo individuo della plebe cittadina si piglierebbe quella denominazione come un insulto.»

Dall'epoca in cui scriveva Jacini, e cioè dal 1884, ad oggi, *le cose non sono* mutate; il disprezzo per le classi rurali *domina ancora sovrano*.

Or bene, se si vuole che il paese risorga, bisogna anzitutto combattere energicamente questa «cittadineria», poichè essa mantiene il distacco tra quelle classi che dovrebbero essere consociate dalla logica del lavoro, rende inerti quelle forze che ben adoperate potrebbero dar la ricchezza e colla ricchezza la potenza, e costituisce un serio pericolo pel paese. Questo disprezzo per le classi rurali non è già effetto di mal animo, ma bensì di vecchie abitudini; esso cominciò quando Roma, vinta Cartagine abbandonò l'agricoltura agli schiavi: una volta però questo disprezzo non produceva le tristi conseguenze che produce in oggi; anzi poteva meritare qualche attenuante; il contadino a motivo *delle difficili comunicazioni* era più isolato di quello che lo sia al giorno d'oggi; non era quindi a meravigliarsi se, mancando le occasioni di studiarlo da vicino, lo si giudicasse solo dalle apparenze, o secondo i criteri di chi aveva interesse a denigrarlo; il contadino poi nasceva e moriva nel suo Comune, e non aveva quindi le aspirazioni ad una vita migliore.

Oggi le cose sono mutate; la luce della civiltà va penetrando persino negli ultimi casolari; l'esercito, questa grande scuola nazionale, ha su di lui una grande influenza morale e materiale, i nostri bravi ufficiali sanno in breve trasformare un rozzo contadino in un simpatico e valoroso soldato, cui tutti amano e salutano coi versi del poeta:

«Dov'è un periglio, dov'è un dolore — dove si piange, dove si muore — appar mai sempre prode e cortese — il bel soldato del mio paese — D'ogni miseria ei cavaliere — dei colerosi egli è infermiere, — smezza il suo rancio cogli affamati — scava la fossa pei trapassati — e dove irrompe, più furibonda — della superba fiumana l'onda — e dove ingoia nei suoi viaggi — il

---

APPENDICE DEL *FRIULI*

A PROPOSITO
di un nuovo ordine di nobiltà

Hanno istituito in questi giorni in Sassonia, un ordine di nobiltà per i servitori che hanno servito più di trent'anni in una casa.

E leggendo questa notizia che il cronista femminile si è risolto, dopo qualche esitazione, a parlarvi oggi, o lettrici gentili, delle vostre serve.

Dopo qualche esitazione; poichè il soggetto ha, falsamente, l'aria di non *essere affatto interessante*; solo dopo, pensandovi, vi accorgerete del contra*rio. In verità essere interessante*, per un articolo, vuol dire qualchevolta *essere spiritoso o profondo*; più spesso vuol dir riguardare un gran numero di persone.

Ora, tutte, quante voi siete, o lettrici, ricche o povere, giovani o vecchie, intellettuali e belle, o semplicemente belle, tutte voi avete una donna di servizio, una cuoca, una cameriera; tutte dovete discuter con lei sul pranzo, o sulla spesa, farvi aiutare da lei a vestirvi, o aiutarla nelle faccende di casa, adoperar con lei la vostra pazienza, e qualche volta, nei giorni di nervi, mettere a prova la sua.

A tutto si può sfuggire, nell'esistenza femminile, al dominio della moda come a quello della malignità, al dominio della *letteratura come* a quello dell'amore. A una cosa sola, nella vita muliebre, non si sfugge, al contatto quotidiano con la donna di servizio; la serva, *signore* belle, è, *nella* vostra vita, una fatalità.

Così, leggendo della nobiltà conferita ai servi, che sono rimasti più di trenta anni in una casa, per contrasto, la mente ripensa tutte queste figure di serve che passano nelle nostre case, e non ci restano che raramente più di trenta giorni.

***

Che romanzo, a scriverla, la vita di *una di queste serve, venute* in città a servire quasi ancora bambine, e che muoiono a *ottant'anni, servendo* fino all'ultimo loro giorno, o portandosi via, sotto le loro palpebre stanche, chiuse per sempre, la visione della vita intima di quaranta, di cinquanta case, in cui hanno servito! Che larga varietà di persone, di ambienti, di fatti!

Oggi nella casa della signora autentica, in mezzo a un lusso signorile e sobrio, nell'ambiente quieto e ricco d'una casa ammodo; domani nella casa della signora di principbecco, in mezzo al falso fasto, al disordine, alle miserie nascoste di quelle pazze esistenze di godimento e di follia; oggi, fra il cinguettio, la gaiezza, il tepore di nido d'una casa piena di creaturine; domani *nel silenzio freddo*, burocratico, già quasi sepolcrale, d'una casa di vecchi impiegati *senza figliuoli; oggi ad aiutar* la pettinatrice che compone sotto il velo bianco i bei capelli *della fanciulla* che dovrà partire per il suo viaggio di nozze; domani ad aiutar l'abbigliatrice che compone sotto un velo egualmente leggero, egualmente candido, i capelli morbidi della fanciulla che dovrà partire per il lugubre viaggio da cui giammai si ritorna.

Tutto ciò, visto attraverso allo sbalordimento d'una mente di contadina ancora attonita, dopo tanti anni, davanti all'affollamento, al romorio, al lusso della città, piena di pregiudizi e di diffidenze, attraverso alla tristezza che deve necessariamente incombere ogni tanto su questo povero essere rozzo, ignorante, talvolta maligno, ma solo, *solo in mezzo a persone* d'un'altra razza, tormentato di nostalgia, costretto a questo lavoro, *che, sebbene più lieve* del lavoro degli operai, deve riuscir ancora più duro, poichè non lascia un'ora di riposo, poichè incatena tutti i momenti dell'esistenza. Un forte romanziere troverebbe il soggetto di uno studio stupendo, in tutto ciò: uno studio comico insieme e doloroso, come la stessa verità.

***

Ma, se sarebbe interessante scrivere il romanzo d'una serva sola, quanto più *interessante riuscirebbe uno studio che* riunisse i vari tipi della serva, quali li hanno studiati, ad *uno ad uno*, i grandi scrittori: da Corallina a Perpetua, da Dorina a Germinie Lacerteux.

Pensatevi, voi che mi leggete: chiudete gli occhi, pensate che varietà di impressioni vi hanno lasciato tutte queste figure di donne, passate attraverso la vostra casa.

Qualche volta, l'impressione è simpatica e gaia.

La serva era vecchia, rotondetta e rugosa come una vecchia mela, sotto i capelli grigi, con la bocca aperta da un largo riso di buonumore; e tutto il giorno lavando i piatti, cucinando, scopando, ella cantava; cantava le sue gaie canzoni friulane, le canzoni che parlavano *di boschi, di prati, di uccelli e di* amore; quell'allegria sonora si spandeva per la casa, pareva *versare intorno un* alito sano di fresca gaiezza campagnuola. Avete dovuto mandarla via perchè le piaceva troppo ciarlare, perdeva delle ore a parlare con le mani sotto il grembiale, inesauribilmente.

La serva era giovane e bellissima; era bruna, con gli occhi neri e lucenti, le guancie d'un rosa vivace, il busto ricco e florido; oppure bionda, con un viso roseo di madonnina, e un flutto, un tesoro, di capelli d'oro rosso, fini, crespi, abbaglianti, come sparsi di polvere di zecchino; era una gioia degli occhi vederla girar per la casa, la sua bellezza metteva come un riso di luce, intorno. Avete dovuto mandarla via perchè cucinava orribilmente, e trovavate spesso nella minestra qualcuno dei suoi capelli: un filo di seta nera, lungo, flessibile; oppure un sottile raggio di sole reso palpabile.

La serva era semplicemente divertente, aveva una bruttezza irresistibilmente comica, e una incrollabile fiducia nelle proprie attrattive; parlava un italiano stupefacente, con delle costruzioni inventate per suo uso e consumo, con delle strane trasportazioni di generi *grammaticali: avete dovuto perdere un* certo tempo per persuaderla che il velocipede *non è un animale*; se n'è andata via perchè ha trovato marito.

La serva era buona, buona come un angelo, di quella bontà divina che sboccia in certe anime ignoranti come un fiore celestiale; appena entrata in casa vi ha assistito in una malattia, vegliando le notti, assistendovi, cercando d'alleviare le vostre sofferenze; poi è rimasta in casa, si è affezionata ai bambini, lavorando per i padroni come se lavorasse per sè. Avete dovuto lasciarla andar via perchè non aveva salute, perchè l'orribile croce che è la malattia del povero, pesava sul suo povero corpo stanco, ne schiacciava l'anima coraggiosa e mite.

Qualche volta, l'impressione è di diffidenza e di repulsione.

La *serva era pettegola, vi ha messo* in disputa, in due mesi, con tutto il vicinato, ha cercato di mettere discordie in casa, riportando alla suocera ciò che ha fatto la nuora, riferendo alla cognata le parole della cognata, beata delle dispute suscitate, con gli occhi loschi scintillanti di gioia cattiva.

La serva era civetta, non si contentava di trarsi dietro gli uomini per la strada, ma sapeva con la sua freschezza provocante e sfacciata, col suo largo riso impudente, il modo di piacere anche ai padroni, a vostro figlio e a vostro marito.

La serva era avida e ladra, non potevate difendervi da lei, far il conto della spesa era divenuto un'affare di Stato, le provviste diminuivano a vista d'occhio, senza che vi riuscisse mai di prenderla sul fatto, di confonderla la sua tranquillità ipocrita e impassibile.

La serva era grossolana, con la bocca pronta alle grida e alle parole volgari, con le mani sempre sui fianchi, e l'aria d'esser lei la padrona. Quasi sempre, come per dispetto, in tutti questi casi, la serva era svelta, laboriosa, abilissima, avete cercato di tenerla fin che v'è *stato possibile.*

Ma ben più spesso l'impressione è indecisa, di dubbio e di mistero. Per una chiacchiera inconcludente, perchè in un altra casa le davano una lira dippiù, perchè si stancava a lucidare i pavimenti, la serva se n'è andata dopo quindici giorni, dopo un mese, prima che voi aveste potuto formarvi un'idea, neanche lontana di ciò che ella era, di ciò che sentiva, di ciò che pensava.

Ella intanto sa tutto di voi, ella sa quello che voi spendete in carne dal beccaio, ella sa se adoperate il busto imbottito, ella sa che vostro marito, che in società finge d'amarvi, in fondo non vi può soffrire, che il ricamo che la vostra figliuola ha fatto al fidanzato è opera della maestra, che vostro figlio di cui vi lodate sempre, è pieno di debiti; lontano, non sapete dove, nell'im*menso ignoto che è il mondo, forse in* uno dei paesetti del Friuli, ridenti e verdi, vi è qualcuno, un'estranea, una sconosciuta, che sa di voi tutto ciò che i vostri intimi ignorano, ciò che agli amici non confidereste mai.

Oh buone serve del tempo antico, di cui il nostro scetticismo sorride quando ci apparite nelle commedie di vecchio stampo; vecchie serve, umili e fedeli, che restavate così naturalmente trenta anni in una casa, senza che nessuno pensasse a nobilitarvi per questo; che vi entravate fanciulle per non uscirne che morte, non confidando a nessuno i segreti della famiglia, che era divenuta la vostra; a nessuno, fuorchè alle pietre sorde e mute del cimitero!

Haydèe.

terramoto città e villaggi — appar mai sempre prode e cortese — il bel soldato del mio paese — Salve o maestro soave e forte — della pietade e della morte — quando tu passi, gloriansi i padri — di santo orgoglio piangon le madri. »

Questo contadino ritornando a suoi lari trova il rovescio della medaglia; si trova a disagio e per ora si limita ad emigrare nella città in cerca di una occupazione più lucrosa o per lo meno più rispettata. Tutto ciò costituisce un gravissimo pericolo. E se non verrà scongiurato, le classi dirigenti imputino a se stesse se cogli interessi economici anche i politici andranno compromessi. È necessario dunque vincere questa maledizione che è la cittadineria, bisogna prodigare al contadino che lavora la terra, quelle cure intelligenti ed affettuose che si prodigano a lui quando indossa la divisa militare; bisogna stender a lui la mano persuadendolo che l'agricoltura è la più nobile delle industrie; se al soldato si racconta la storia della bandiera, perchè non gli si racconta pure la storia della terra che coltiva, storia non meno gloriosa pei suoi avi?

Che cosa era questa terra? Un'ispida landa. Chi la ridussè non fu forse il lavoro continuo e diuturno dei suoi avi? Se la bandiera ebbe le sue vittime, non le ebbe *forse* e più *numerose* anche la terra? Se fosse possibile evocare i contadini morti sui *campi* di battaglia e *sui campi del lavoro* e si interrogassero sulla loro storia, quale sarebbe più pietosa? Se ogni zolla di terreno potesse parlare, ci direbbe di che lagrime grondi e di che sangue questo suolo che oggi si saluta come il giardino d'Europa.

Rialzare il morale del contadino, aiutarlo in tutti i suoi bisogni, dargli quella istruzione pratica che gli renda possibile di aumentare utilmente i prodotti del suolo, è un sacro dovere per le classi dirigenti; per raggiungere questo intento è necessario escogitare tutti quei provvedimenti che valgano a *fare di un rozzo contadino un valente* coltivatore.

Ing. Giuseppe Codara.

POLEMICA

colla scorta della scienza e della ragione

Al *Cittadino Italiano*, che in seguito ad un articolo da noi riprodotto dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, ha iniziato una polemica a base di fenomeni soprannaturali, e chiacchiere analoghe, il dott. Ruata *risponde nuovamente*, a base di scienza e di ragione, colla seguente lettera indirizzata al Direttore della *Gazzetta*:

« Chiarissimo signor Direttore!

« Il *Cittadino Italiano risponde* alla mia ultima lettera, con una certa vivacità di frasi e colla solita botta alla massoneria (alla quale dichiaro di non appartenere) ma da persona educata.

Ne sono lieto, e il *Cittadino* può star certo che, discutendo con me, non avrà da pentirsene. E fatto così il saluto dell'armi, incominciamo.

Incominciamo col ribattere una asserzione del *Cittadino*:

« Nessun cattolico mai disse o sostenne che le giovani di Verzegnis fossero indemoniate *(o che era un giudeo l'arcivescovo che mandò i due preti ad esorcizzare?)*, nè che per un miracolo qualunque siano state guarite da *qualunque* si fosse la loro malattia *(dopo i tronfi di Clauzetto e della Messa solenne non ci sarebbe mancato altro!)*. Dunque il fatto di Verzegnis non può provare punto contro i miracoli vecchi nè nuovi che la Divina Provvidenza ha operato ed opera. »

Quanto ai miracoli vecchi, mettiamoli da banda. La discussione non è lì, e per quanto il *Cittadino* voglia provare con sottili ragionamenti (i ragionamenti più *sottili non sono* sempre *i migliori*), che io, se non esplicitamente, ho implicitamente negati anche quelli, non sono disposto di seguirlo in una via che gli darebbe tutto l'agio di allargare la discussione all'infinito, e che non permetterebbe mai di venire a una conclusione qualunque.

Quanto ai miracoli nuovi, alle guarigioni che si pretendono miracolose di Lourdes, il fatto di Verzegnis può provare qualche cosa. E *sa perchè, il Cittadino*? Perchè quando Bernadetta Soubirous ebbe le visioni di Lourdes, seguì *precisamente* una piccola epidemia di demonopatia, là nel paese perduto fra i Pirinei.

La testimonianza che invoco non può essere sospetta al *Cittadino*: è quella di Enrico Lasserre, uno dei guariti, o, come si dice laggiù, dei *miracolati* di Lourdes.

Questi scrive (Nôtre-Dame de Lourdes, 91. edizione, Paris, 1877) a pagina 200:

« Alcune ragazze di Lourdes, di alta virtù, *e fra le quali noi non nomineremo che una santa serva venerata da* tutti, Maria Courrège, ebbero, pare, alla grotta, a due o tre riprese e isolatamente, la medesima visione che Bernadetta. Dei piccoli bambini ebbero anche essi delle visioni, ma di tutt'altro ordine, di ordine terrifico. Quando il soprannaturale divino apparisce, il soprannaturale diabolico cerca di immischiarsene. »

Col soprannaturale diabolico spiega Lasserre le visioni terrifiche dei bambini di Lourdes, ma il *Cittadino*, che sa che l'epidemia di Verzegnis non era opera diabolica, ma naturale malattia, dirà facilmente con me che anche quegli altri bambini non erano indemoniati, ma naturalmente malati. E così entriamo nel pieno campo della patologia, e siamo portati di necessità a domandarci se fatto patologico o fenomeno soprannaturale, erano le apparizioni di Bernadetta Soubirous.

Quando noi pensiamo (prendo i dati sempre dal Lasserre, il più diligente degli storici di Lourdes), che durante queste apparizioni il volto di Bernadetta estatica si trasfigurava ed ella non era del tutto cosciente; quando pensiamo che ella si sentiva trascinare alla grotta senza poter resistere, come non avrebbe potuto fermarsi nella discesa da un pendio sul quale fosse stata posta improvvisamente (sono sue parole); quando ricordiamo che *durante* una di queste apparizioni essa tenne le dita sopra un cero acceso senza avvertirne il *bruciore*; quando pensiamo che essa era asmatica (ma l'asma cessava durante l'estasi), di scarso sviluppo per l'età sua, ed infine che nella vita ulteriore fu sempre malaticcia e parecchie volte creduta sul punto di morire, noi dobbiamo conchiudere che si tratta di allucinazioni, estasi, determinismo ambulatorio, analgesia, e possiamo venire ormai ad una diagnosi netta e precisa: Si *tratta* di grande isterismo (*). Fin qui *dunque tutto è naturale*; si tratta di un'ammalata che per contagio psichico trasmette ad altre la sua malattie, nè più nè meno di quello che accadde a Verzegnis.

Se un fatto avviene secondo le leggi di natura, con qual diritto si può parlare di miracolo?

E abbordiamo omai la questione più grossa, quella delle miracolose guarigioni.

Il documento più importante che si suole citare a confusione dei miscredenti, è: « Lourdes, storia medica del dottor Boissarie. »

A vero dire, là dentro di medico non c'è che il nome: gli spropositi di anatomia, di fisiologia e di patologia, sono fitti come la gragnuola in giorno di tempesta.

E perchè non mi si creda un calunniatore, cito subito: Nella osservazione di Pietro De Rudder, una delle più diffuse di tutta l'opera, si parla *sempre di frattura dell'osso della gamba*, nove centimetri sotto il ginocchio. La gamba, lo sanno tutti, ha due ossa lunghe, la tibia e il perone. A pagina 162 si dice che il *padre Hermann* è guarito di una *cateratta*. A pagina 385 si legge: « Pubblicammo la guarigione del *padre Hermann* colpito da un *doppio staccamento della retina*, guarigione che fu istantanea alla grotta. » Tra la cateratta e lo staccamento della retina, c'è meno relazione che tra un mal di denti e un patereccio. E non proseguo per non tediare i lettori.

E con questa precisione di osservazioni si vogliono impugnare le leggi della natura? O buon Ferravilla, perchè non posso rifarti nella voce e nel gesto e *andare a dire all'autore della storia* medica: «Queste storie andate a contarle ai cadaveri! »

Non è, no, pubblicando guarigioni di malattie di cui non ci dite neanche il nome, nè parlando vagamente di lesione organica del midollo, di paralisi, di piaghe, che riuscirete a dare alla vostra opera quel carattere di seria osservazione che è necessario alla discussione scientifica.

Pubblicate trenta storie di pretesi tisici guariti, e nemmeno una sapete corredarla del reporto dei bacilli della *tubercolosi!*

Dei quattro o cinque casi di preteso cancro guariti, come va che nessuno è *confortato* dall'esame microscopico? A che serve dunque il *Bureau des constatations*? Il *Bureau* è una lustra, perchè là dentro non c'è, a quanto mi consta, neppure un istrumento di esame, e i malati non vi passano prima di andare alla piscina, sicchè i medici giudicano della guarigione di una malattia che essi non hanno vista.

Questo sì, si chiama gettare polvere negli occhi, e farsi gabbo di chi legge e *ragiona!*

Comunque, si dirà, bene o male osservati, i fatti sono, e la pura negazione non serve a nulla. Di negare i fatti attestati da persone degne di fede, non è e non sarà mai la mia intenzione.

A quanti fatti strani in fatto di guarigioni mi si potranno addurre, io ne contrapporrò altri ugualmente strani pei quali il *miracolo non si può invocare*. Il fatto del condannato a morte Miolle, che ho raccontato nella mia prima lettera, non è isolato. Velpeau ne ha visti parecchi analoghi.

Si è visto per forti emozioni guarire istantaneamente la gotta, il reumatismo articolare, l'asma, il mal di mare, le epistassi, e, ciò che è ben più sorprendente ancora, la febbre terzana. E non mi dilungo in citazioni e conchiudo: Dire che un fatto è inesplicabile non è dire che è soprannaturale. La medicina non ha forse un punto nel quale possa affermare con certezza di conoscere la ultima ragione delle cose.

Noi sappiamo che la chinina tronca l'accesso di febbre da malaria, e pure non sappiamo dirne con sicurezza il perchè; comunque, non gridiamo al miracolo, quando un malarico guarisce con la chinina. E lo stesso si dica di tutti, non uno eccettuato, gli altri medicamenti che si usano.

Il fatto inesplicabile, specialmente in scienze biologiche, è l'avvenimento di ogni dì; anche a Lourdes, in mezzo alla immensa maggioranza di *fatti isterici che ormai non sorprendono* più nessuno che si occupi della materia (e devo dire, a onore del vero, che anche il Boissaire ammette che la grande maggioranza sia di isterici), anche a Lourdes si possono trovare dei fatti più rari, e per conseguenza più degni di spassionato e scientifico esame, i quali non si possono negare, nè spiegare.

Sapendo che questi fatti non accadono solamente a Lourdes e negli altri Santuari, *ma anche altrove*; sapendo che di eguali ne han provocati la paura, la collera, e tutte le altre passioni subitanee e violenti, non ci sentiremo autorizzati a parlare di miracoli, e ripeteremo con Diday:

« Hanvi là sicuramente cose che farebbero meravigliare i più intelligenti spettatori; io dichiaro francamente e lealmente. Se le narrazioni sono conformi alla realtà, quell'insieme di fatti offre un vasto campo alla meditazione dei fisiologi ».

Accolga, illustre signor Direttore, l'attestazione del *profondo rispetto* del suo devotissimo: *Dott. A. Ruata* ».

(*) Chi volesse vedere, illustrata anche da fotografie, la storia di un'ammalata molto simile a Bernadetta, consulti: Pitres, *Leçons cliniques sur l'hysterie*, Paris, 1891, vol. 2.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1332). Il Camerare del Comune di Udine paga soldi 8 ad una spia mandata a Gonars per sapere notizia della gente di Nicolò di Castello, cioè cosa intendeva di fare e se fosse in grande quantità.

×

Un pensiero al giorno.

Tutti vogliono *avere* un amico; nessuno pensa ad *essere* un amico.

×

Cognizioni utili.

Il vestito dei neonati.

Niente peggior cosa che l'infagottamento inverosimile, pomposo, voluminoso, dei piccoli esseri neonati. Vi sarebbe da fare tutta una gran riforma al vestito di prima nascita. Si torturano i cosei poppanti con mille cose inutili e soffocanti; dapprima con tanti ricami alla cuffietta, cosa molto nociva pei delicatissimi orani, perchè la *guarnizione stampa su la testina, su le guancie*, o su le membra, i festoni a rilievo.

Tela fina usata o flanella cucita piatta, senza orli, è tutto ciò che abbisogna pei vestiti dei bambini nei primi mesi. Le care gentili lettrici, mammè amorose o prossime ad essere madri, saranno sorprese di questi consigli di semplicità *economica*; ma gli è che tutti i bimbi che abbiamo visti fino ad ora, così infronzolati, ci hanno dato l'idea di veri martiri, con quei bavolini in *piqué* così gravi, con quei ricami induriti dall'amido che li ferisce, coi cordoni, gl'innumerevoli bottoni, le maniche a volanti, a svolazzi, e così via via.

Semplicità, leggerezza, ampiezza, ecco ciò che occorre solamente per le vesti dei bambini nei primi mesi.

×

La sfinge Monoverbo.

AA AA — T

Spiegazione del monoverbo precedente.

DOMINO (*do* m *in o*)

×

Per finire.

Disperata riflessione di un impiegato a mille e due:

... Come sono tristi gli ultimi ventinove *giorni del mese!*

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Premi ad agricoltori friulani. Il ministero d'agricoltura ha conferito il diploma d'onore e 3000 lire al conte de Asarta per l'azienda di Fraforeano; un premio di 100 lire a Rosati agente dell'azienda medesima.

Peculato. Il sindaco e l'ex segretario di un Comune della nostra Provincia, furono d'ufficio denunciati pel reato di peculato (art. 168 C. P.) al Procuratore del Re, il quale richiese del relativo procedimento il signor giudice istruttore.

La gita dei Cividalesi a Sandaniele

Ci scrivono da Cividale:

« Come avete ripetutamente annunciato, domenica prossima 16 corr. restituiremo finalmente alla simpatica Sandaniele la visita fattaci da quei gentili cittadini nel maggio 1893.

Vi mando qui il programma della giornata, e quello dei pezzi *musicali* che eseguirà in tale occasione la nostra Banda cittadina.

Partenza da Cividale, col treno ordinario della Società Veneta, alle ore 7.

Partenza da Udine col treno ordinario della tramvia, alle ore 8.

Arrivo a Sandaniele, ore 9.42.

Colazione nel Teatro alle ore 11.

Visita alla città.

Concerto della Banda di Cividale, alle ore 4 pom.

Pranzo nel Teatro alle ore 6.

Partenza da Sandaniele alle ore 9.40.

Partenza da Udine alla *mezzanotte*.

Arrivo a Cividale alle 12.30

Eccovi ora il programma — molto *felicemente scelto*, con musica da accontentare tutti i gusti — dei pezzi che saranno eseguiti dalla nostra Banda cittadina:

1. Marcia militare — Gussoni
2. Sinfonia « Raymond » — Thomas
3. Pot-pourry « Mefistofele » — Boito
4. Mazurka « Zaira » — Tropani
5. Finale terzo « Ernani » — Verdi
6. Danza delle ore « Gioconda » — Ponchielli

*Chiudo facendovi sapere che le ade*sioni alla gita sono ormai numerose, e che aumentano continuamente. Domenica *prossima* sarà certamente per noi una giornata di care impressioni ».

L'arresto di un prepotente. A Latisana i carabinieri Domenico Frigo e Cesare Da Pian furono da Giacomo Pitton (già arrestato per minaccie a mano armata di coltello contro il caffettiere Antonio Trevisan) ingiuriati coll'epiteto di vigliacchi mentre veniva tratto in arresto. E così dovrà il Pitton rispondere anche di oltraggi contro persone rivestite di pubblica autorità, e di contravvenzione per l'ubbriachezza in cui fu *trovato*.

Un ex Ministro e un Decano

Ci scrivono da Cividale in data di ieri:

« Le due novità del momento sono qui la visita fatta *l'altro giorno dall'illustre* Pasquale Villari, ex Ministro della Istruzione pubblica, alle nostre antichità; e la *nomina, che* si seppe oggi, di monsignor Natale Mattiussi a Decano dei canonici di questa Collegiata. Monsignor Mattiussi è per ora un caporale con due soldati, essendo i canonici ridotti a tre, ed egli certamente, da quell'uomo di spirito che è, sarà il primo a riderne; ma si vocifera che in breve si faranno delle nomine, e il Capitolo sarà un po' rimpolpato. Sarebbe desiderio di questa popolazione — ed io me ne rendo interprete *sicuro* — che l'autorità ecclesiastica facesse le nuove nomine senza uscire da Cividale. Certe importazioni *hanno* già fatto poco lieta prova, ed abbiamo anche qui qualche buono e bravo prete ».

Furto di biancheria. A sospetta opera di tal G. M. da Forgaria, che fu denunciato, Andrea De Cecco di quel paese venne derubato di oggetti diversi di biancheria per l'importo di lire 22.50.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Sappiamo *che il Consiglio comunale sarà convocato* per la sera di giovedì 20 corrente alle ore 20 e mezza.

In tale seduta, oltre ad altri oggetti di qualche importanza, verrà anche trattato — come già ripetutamente annunciammo — quello sull'acquedotto per le frazioni.

Allegri maestri! Si telegrafa da Roma che il ministro Baccelli avrebbe l'idea di proporre l'istituzione di una nuova decorazione da destinarsi solamente a coloro che si rendono benemeriti *della pubblica istruzione.* Si tratterebbe di una decorazione rispondente a quella delle *Palme d'onore*, istituita in Francia, e alle distinzioni scolastiche della Germania.

Personale del Genio Civile. Tolomei, ingegnere del Genio Civile a Lucca, fu trasferito a Udine; Danieli da Udine fu trasferito a Caltanisetta.

Personale giudiziario. Il Bollettino giudiziario reca: Pascoli vicecancelliere a Tolmezzo fu tramutato a Udine.

Il comm. Pagliani arrivò ieri alla nostra stazione reduce da Budapest coi dottori Sclavo e Simonetti della scuola d'igiene di Roma. Furono alla stazione *a riceverlo il Prefetto comm. Gamba*, il medico provinciale cav. Fratini colla sua signora, il dott. Pirona della Prefettura, il dott. cav. Marzuttini del Municipio. Gli venne offerta dal signor Prefetto una colazione al ristoratore Burghart. Poi tutti insieme visitarono l'Asilo Volpe, il Bagno comunale Stampetta, l'Asilo notturno e l'apparecchio di disinfezioni, i pressi della stazione per l'affare delle disinfezioni contro il cholera, ecc., ecc. Verso sera furono in Municipio, al Duomo, e in altri luoghi della nostra città. Dopo il pranzo, ancora al ristoratore Burghart, offerto dal medico provinciale, partirono col diretto delle 20.18 soddisfattissimi delle cose vedute in Udine nei riguardi dei progressi igienici. Mentre erano all'Asilo Volpe, sopraggiunse anche il benemerito comm. Marco Volpe, a cui il comm. Pagliani e gli altri ch'erano con lui, rivolsero parole sentitissime di schietto elogio.

I progressi dell'istruzione per gli operai

Oggi all'Istituto tecnico si chiude l'esposizione dei lavori della Scuola d'arti e mestieri.

È strano che la gente non accorra in folla a vedere i prodotti del lavoro del giovane operaio, in questi tempi, in cui si parla dell'operaio con tanto calore a proposito ed a sproposito.

Eppure, questo è uno dei casi, in cui, senza adularlo od illuderlo, si può dire all'operaio una parola di lode e d'incoraggiamento.

Graziosissimi i lavori ad acquerello, a sfumino, ed a penna, della sezione femminile; ma la parte del disegno industriale e decorativa della sezione maschile, è quella che offre maggior campo all'osservazione ed all'ammirazione, data la sua importanza in un ramo importantissimo dell'operosità nazionale.

Torchi, viti, ruote, macchine di varie specie ed usi, sono ritratti a colori ed a penna con gl'inestricabili labirinti dei loro minutissimi particolari; facciate di chiese e di palazzi a vari stili, colonne, *chioschi, cancelli, e tutto con linee cor*rette e sicure.

Si vede insomma che lo studio del *disegno, nella Scuola* d'arti e mestieri, è fatto seriamente; e non pare, oh non pare davvero, che quei lavori così bene eseguiti, siano sortiti dalle mani di operai che durante l'intera settimana sudano nell'aspre officine.

Il vasto corridoio in cui sono esposti i disegni mette in una spaziosissima sala, le cui pareti sono tappezzate da disegni, e tutt'intorno, sui tavoli, stanno affastellati i lavori che gli alunni eseguirono durante l'intero anno scolastico.

Ciò che qui si vede con piacere e con sincera ammirazione, sono i lavori di *plastica e* gl'intagli sul legno, fatti con vera finezza.

I lavori femminili offrono una varietà meravigliosa d'oggetti di biancheria, tutti di taglio perfetto e quasi tutti di perfetta fattura; c'è tanta e tanta bella roba, d'accontentare più d'una sposina esigente. Qualche trina vaporosa, qualche aereo ricamo qua e là; ma più di tutto lavori utili e pratici, che fanno della donna una brava massaia.

L'operaio e la giovinetta del popolo, che rubano qualche ora ai giorni di riposo per dedicarsi ad apprendere utili *cognizioni*, non solo esercitano la mano, ma ingentiliscono puranco l'ingegno ed il cuore. E se è vero che l'operaio e la donna abbian bisogno di maggior istruzione ed educazione, è certo che la Scuola d'arti e mestieri ha fra noi un'importanza che da pochi finora è stata compresa abbastanza.

Cinzia.

Per Federico Seismit-Doda. Allo scopo di rendere a Federico Seismit-Doda quella imperitura testimonianza di riconoscenza e di affetto che è nel desiderio e nel cuore di ogni italiano, si è aperta una sottoscrizione per erigere in Roma un monumento all'estinto patriota, al soldato, allo statista, all'apostolo della previdenza.

Il Comitato promotore è così composto: Giuseppe Zanardelli, Angelo Bargoni, Emanuele Paternò, Gabriele Luigi Pecile, Guido Baccelli, Menotti Garibaldi, Domenico Cariolato.

Le sottoscrizioni, che vengono pubblicate *nei principali giornali politici* d'Italia, sono già numerose.

Si invitano pertanto gli amici e gli ammiratori dell'illustre estinto, a trasmettere con sollecitudine a questo Comitato le loro adesioni, e quelle che avessero raccolte, desiderandosi di indire quanto prima il concorso per il bozzetto del monumento.

Chi desidera delle schede di sotto-

scrizione, può farne richiesta al *Comitato promotore per un monumento a Seismit-Doda*, sedente in Roma, via Due Macelli, 66.

Nella memoria dei friulani ed in specialità degli udinesi, il nome di Federico Seismit-Doda deve essere sempre gratamente impresso, epperciò noi confidiamo che essi abbiano a rispondere numerosi a codesto appello.

Podrecca in Cassazione. Al 25 corr. si discuterà la causa di Guido Podrecca già direttore dell'*Asino*.

Egli fu imputato per reato di stampa, ma la Corte d'Assise, senza giudicare in merito, accettò le conclusioni del difensore, avv. Riccio, e dichiarò estinta l'azione penale per prescrizione.

Contro questa sentenza ricorse il Pubblico Ministero.

La Corte di Cassazione deciderà intorno al ricorso.

La terza sull'opuscolo Mantica

Riceviamo la seguente:

« *L'egregia persona, che scrisse nel Friuli* di ieri sulle considerazioni del conte N. Mantica, relative alla igiene della nostra Provincia, toccando in fine dei forni rurali « *ante a sè* », basandosi all'Associazione Agraria, alla Deputazione provinciale e ad una statistica, dica che non rispondono allo scopo. Ma a questa persona egregia, io debbo far presente come sia stata male informata, anzi spero di farle un piacere. Eccone la prova:

1. Pareri recenti dell'Associazione Agraria Friulana non ne esistono, perchè nell'agosto 1890 venne dall'Associazione Agraria *nominata* una *Commissione* per istudiarli e riferire, d'incarico del Ministero. Questa Commissione venne nominata illegalmente, e contro questa illegalità, *pur accettandola*, protestarono i Comuni, chiedendo di aggiungere ad essa « almeno due medici di assoluta « competenza e riputazione, affinchè il « responso riesca improntato a quell'au« torità e serenità di giudizio che sta « anche nei desideri di codesta Associa« zione, e chè è tanto indispensabile in « argomento di tanto interesse per la « classe dei diseredati dalla fortuna ». *E così fu fatto, ma l'aggiunta delle due nuove persone, che sono due cavalieri, non piacque a qualcuno, e l'inchiesta non venne fatta!!!*

2. La Deputazione provinciale sussidiò i forni rurali, perciò li volle, ed è contenta del successo conseguito. Anzi un deputato della medesima, mi inculcò qualche anno fa, quando l'opposizione era molto più aspra ed audace, di non abbandonare la causa. La Deputazione provinciale è lieta di vedere che i Comuni vanno bene provvedendo di pane le popolazioni, senza curarsi tanto di statistiche, ma guardando all'economia e alla bontà del pane. Basta diffatti chiederlo ai Comuni dove vi sono forni, per vedere come sono contenti. E naturalmente la Provincia è tanto più lieta di aver fondata questa istituzione, che venne studiata ed attivata anche da Stati stranieri e proprio sotto forma di «ente a sè».

3. Quanto alla statistica che l'egregia persona cita, è una statistica mia, *inedita*, che nessuno l'ha, solo la Deputazione provinciale ne estrasse una copia per studio; questa statistica *venne da me scartata* perchè trattava dei *maniaci in generale*, e *non dei pellagrosi in particolare*. E perchè *la scartai*, è detto a lungo nel *Friuli* di sabato 8 corrente.

Dunque spero di aver dato sufficienti spiegazioni a togliere anche i tre motivi suddetti, e così restano chiarite le cose e ridotte al loro vero essere.

Udine, 13 settembre 1894.

Manzini Giuseppe ».

Principio d'incendio

Quattro morti!

Iersera, verso le ore 23, nella casa sita nel suburbio di porta Gemona al n. 19, abitata da certo Angelo Zoratti, un bambino di questi si svegliò improvvisamente e si mise a gridare. La sua nonna udendolo, e non sapendo il perchè di quelle grida, accese un lume, e vide che la camera era tutta piena di fumo. Allora diede l'allarme *al fuoco! al fuoco!* e destato il figlio e quelli di famiglia, tutti scesero in camicia al pianterreno per accertarsi da dove partisse l'incendio.

Aperta la porta di una stanza, ne sortì una grande vampata.

Allora i Zoratti spaventati chiamarono in aiuto quelli del vicinato ed in breve tempo spensero le fiamme che si erano di già propagate alle travi del primo piano.

Purtroppo — in questo piccolo incendio — si hanno a deplorare quattro vittime per asfissia, le quali sono..... quattro pollastri, ch'erano destinati invece a perire in altra guisa arrostiti.

Due Bigliardi da vendere. Sono da vendersi due Bigliardi, di cui uno a doppio uso, cioè per giuoco di carambola e birilli.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Risposta alla protesta sul servizio della tramvia Udine-Sandaniele. L'egregio ingegner *Leonetti, Direttore della tramvia* Udine-Sandaniele, così risponde alla *protesta* del signor Francesco Doretti, pubblicata martedì nel nostro giornale:

« Pel treno ordinario in partenza da Fagagna alle ore 18.40 non si prevedeva che un numero limitato di viaggiatori di ritorno per Udine, attesochè in quell'ora i diversi spettacoli trovavansi ancora in corso. Il temporale però, improvvisamente scoppiato, oltre a disturbare il divertimento dei numerosi convenuti, sconcertò del tutto le razionali previsioni di questa Direzione, *che invece di dover trasportare* 30-40 viaggiatori, come sarebbe avvenuto in caso di buon tempo, si trovò costretta a doverne convogliare circa quattrocento.

« Le manovre necessarie alla formazione del treno, la distribuzione del servizio, l'affluenza dei passeggieri e l'imperversare della bufera, uniti insieme, causarono a quel treno un ritardo di circa 80 minuti, che, di conseguenza, non solo si trasmise ai treni successivi, ma andò sempre più aumentando.

« *Ne succedeva quindi che* quel treno, il quale secondo l'orario avrebbe dovuto lasciare Fagagna alle ore 23, appena ad *1 ora*, cioè circa 20 minuti prima dell'ultimo treno stabilito, ne sarebbe partito.

« Per evitare ulteriori ritardi e complicazioni, e non a causa della mancata affluenza dei gitanti, come asserisce il sig. Doretti, si credette opportuno, però, di fondere i due treni in uno solo, e riteniamo che, in tale circostanza, chiunque altro, non escluso lo stesso reclamante, avrebbero trovato giustificato un simile *provvedimento.*

« Speriamo intanto che se si voglia tener conto della forza maggiore, del limitato materiale di cui dispone la nostra Tramvia e del servizio proceduto regolarmente fino all'improvviso scoppiare dell'uragano, si troveranno sufficienti elementi per mostrarsi indulgenti verso quest'amministrazione, che, se fosse stato menomamente in poter suo, avrebbe certo desiderato di evitare gl'inconvenienti lamentati.

« In quanto poi all'asserzione del sig. Doretti: non essere questa la prima *volta che treni già annunziati* al pubblico, siano stati arbitrariamente soppressi da questa Direzione, possiamo e dobbiamo recisamente smentirla ed invitiamo qualunque viaggiatore, che più del signor Doretti frequenti la nostra Tramvia, a volerci citare un solo simile fatto avvenuto dal 1891 fino a tutt'oggi.

« Preghiamo, infine, tutti indistintamente i viaggiatori di domenica scorsa di voler scusare gl'involontari inconvenienti e ritardi provenienti da sola forza maggiore. »

Le gravi disgrazie di ieri

Ieri venne ricoverato in Ospitale il ragazzo Giovanni Passon d'anni 15, abitante ai casali Gervasutta, operaio alla fabbrica olii fuori porta Aquileja.

Il giovinetto nel mentre era intento al lavoro, fu preso al braccio sinistro da un ingranaggio, ed accorsi gli altri addetti alla fabbrica, venne tratto coll'omero e l'avambraccio orribilmente fratturati. All'Ospitale ieri i chirurghi fecero al disgraziato la riduzione della frattura e si spera, stante la sua età, di salvargli il braccio; ad ogni modo ci vorranno più di sessanta giorni per la sua guarigione.

— All'Ospitale stesso venne ieri trasportato certo Pietro Domiuissini d'anni 33 da Adegliacco, il quale, lavorando intorno ad una fossa di calce, accidentalmente scivolò e cadde dentro. Alle sue grida accorsero i vicini e lo trassero fuori dalla fossa in deplorevole stato; per guarire delle ustioni di primo e secondo grado che ha riportato, dovrà stare all'Ospitale non meno di 20 giorni.

Asciutta delle Roggie. La Roggia di Udine avrà l'asciutta dalla mattina del 7 ottobre p. v. alla sera dell'11, e quella di Palma e rojello di Pradamano dalla mattina del 14 stesso alla sera del 18.

La presidenza è facoltizzata a prolungare le asciutte nel caso di pioggia od altre cause.

Pianta della Città di Udine. Dal premiato stabilimento litografico Enrico Passero venne pubblicata una pianta della nostra città, accuratamente disegnata dal signor Raffaello Shuelz, colla scala nel *rapporto* da 1 a 4000. Vendesi al prezzo di lire 1 presso la litografia medesima.

Ricordiamo che di questa pianta furono regalate 500 copie al Comitato protettore dell'infanzia, che le pose in vendita nell'occasione del *Festival.*

Un albero che dovrebbesi levare è quello che sul viale della stazione ferroviaria cuopre una parte del chiosco testè instituito dal signor Alessandro Ellero per cambio-valute.

Quel grosso albero, oltre che impedisce la visuale di detto chiosco, rende difficile l'accesso al medesimo, e quindi anche per questa ragione deve essere tolto. Dal momento che il Municipio ha accordato il permesso di porre il chiosco, è logico che non lasci un albero che lo copre e che impedisce vi si acceda liberamente.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del 1° settembre 1894.

Decise spettare al Comune di Udine il pagamento delle spese di cura di M. L. Casagrande.

Id. della Congregazione di Carità della gestante Bortolotti Carolina.

Id. al Comune di Pordenone di Faggiani Giovanni.

Autorizzò alla Casa delle Derelitte l'omissione delle formalità di collaudo dei lavori eseguiti dall'Impresa Rizzani.

Approvò la nomina di un ingegnere per la compilazione del progetto di prolungamento dell'acquedotto di San Leonardo e San Martino in Comune di Montereale.

Venzone — Vertenza con Bordano intorno alla possessione del monte San Simone. Approvò la deliberazione relativa.

Sacile — Ospedale — Cancellazione d'ipoteca. Approvò.

Cividale — Bilancio 1894 dell'opera pia Ciscorna. Approvò.

Paluzza. Concessione di piante a Puguetti Antonio. Approvò.

Istituto Esposti di Udine — Investita di rendita consolidato 5 per cento della somma di lire 7658.69. Approvò.

Approvò lo statuto organico della Congregazione di carità di Rivignano.

Clauzetto — Affranco di capitale a debito della Fabbriceria. Approvò.

Spilimbergo — Sussidio a Caterina Durigon. Approvò.

Orfanotrofio Renati — Riaffittanza dell'alloggio al n. 82. Approvò.

Decise di proseguire al Ministero gli atti riferibili ai beni comunali di Platischis.

Rimandò il bilancio 1894 al Consiglio di Latisana senza provvedimenti, consigliando la contrattazione di un mutuo per far fronte alla deficenza del bilancio.

Collegio - Convitto Donadi in Udine. Questo Istituto figliale del rinomato Collegio del prof. ab. cav. *Donadi* di *Treviso* entra, con numerose iscrizioni, anche di alunni Triestini e Dalmati, nel suo 3° anno di fondazione — Retta modica — Trattamento ottimo — Cure paterne assidue — Gode la stima e fiducia delle principali autorità e famiglie della città e provincia — Scuole Elementari — R. Ginnasio-Liceo — Istituto Tecnico — R. Scuola Tecnica. Esito sicuro: — Anno scolastico 1892-93, alunni iscritti 32 promossi 31. Anno scolastico 1893-94 alunni iscritti 43 presentati agli esami 39 promossi 35 nella sola sessione estiva.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione o in Treviso o in Udine.

Interessante notizia. Con garanzia del pagamento dopo la guarigione, gli affetti da malattie contagiose in genere che desiderano guarirsi, in 48 ore, da mali recenti, ed in 10 o 12 giorni dai cronici, leggano l'interessante avviso: *Non più malattie veneree* in 4. pagina.

Per gli scolari. Il signor Alfredo Pagnutti, abitante in via Tiberio Deciani (ex-Cappuccini) n. 107, impartisce lezioni e ripetizioni durante l'anno, a modici prezzi da convenirsi, ad alunni delle scuole elementari e tecniche.

Convitto annesso alla Scuola normale. Si avverte che il convitto si apre il 20 settembre p. v. per quelle alunne che si dovranno preparare agli esami di ammissione e di riparazione, che avranno luogo presso la scuola al 1. di ottobre. Il convitto resta aperto durante le vacanze autunnali, e chi avesse interesse potrà in esso ricevere tutte le indicazioni di cui abbisognasse.

Il locale salubre, comodo, rallegrato da vere cortine di verzura, che tappezzano le pareti, l'ampio cortile pieno di luce e di sole, è stato quest'anno per cura del Municipio ampliato, onde renderlo più atto ad accogliere un numero maggiore di convittrici. Si accettano alunne anche delle classi elementari e la retta modicissima è di L. 350 annue. Il vitto è abbondante e variato, e il benessere che ivi godono le alunne è provato dal numero sempre crescente.

La Direttrice *A. Sala*
Udine, via Tomadini N. 24.

Chi ha bisogno di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al **Ferro Pagliari**, che trovasi in tutte le farmacie.

Consultazioni per malati d'occhi. Il dott. Giuseppe Petracco dà consultazioni per malati d'occhi ogni lunedì e venerdì dalle ore 10 alle 12 ant., nel suo studio in via Zanon n. 1, di fronte alla Chiesa di S. Nicolò.

Orario Ferroviario
(Vedi quarta pagina)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 9 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	13 sett. ore 9.
Bar rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	754.0	757.1	756.7	753.9
Umido relat.	42	34	73	59
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	misto
Acqua cad m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	—	NE	N
Vento (vel. Kilom.	6	—	2	1
Term. centigr.	16.8	20.0	14 2	17 0

Temperatura {massima 21.8 / minima 10.0

Temperatura minima all'aperto 9.2

Tempo probabile:

Venti freschi primo quadrante — Cielo nuvoloso o caliginoso — qualche pioggia specialmente al centro.

Il discorso della Corona

Telegrafano da Roma, 12:

« La nuova sessione si aprirà non prima del 15 novembre; il discorso della Corona sarà di grande importanza.

L'intonazione del discorso sarà questa: Ottenuto quasi il pareggio del bilancio, a cui prima di novembre certamente sarà provveduto per coprire i 30 milioni di *deficit;* ottenuta l'approvazione di leggi che danno forza e prestigio al Governo, rimangono da risolvere questioni essenziali, e si deve richiedere dal Parlamento lavoro e sapienza, affinchè la nostra patria s'incammini per una via migliore e tenga più alto il suo prestigio.

Si assicura che il discorso della Corona annuncierà il prossimo matrimonio di un principe di Casa Savoia. »

GLI ANARCHICI

La polizia di Bruxelles scoprì in via Alexieus una conventicola notturna di anarchici internazionali e li arrestò tutti.

Fra essi vi sono anche tre italiani.

Al momento dell'arresto gli anarchici stavano discutendo sul modo di uccidere il re Leopoldo del Belgio.

*

A Tarnopoli, in Gallizia, si arrestarono 21 allievi della scuola magistrale, per associazione segreta anarchica, per alto tradimento e per lesa maestà.

Foreste in fiamme!

Messina 12 — Dal forte di Spuria si scorge un grave incendio nelle foreste a Settentrione del Capo Paci presso Scilla.

Bona 12 — Gli incendi delle foreste circostanti sono spenti. I danni sono piuttosto considerevoli; alcune masserie sono distrutte.

Algeri 12 — Un immenso incendio delle foreste circonda Bona. Il cielo si è oscurato sopra un continuo di chilometri. Il calore torrido si è sentito fino a Tunisi.

Nuova York 12 — Il vento ravvivò l'incendio su parecchi punti dell'Ovest. Numerose località sono minacciate.

Ordini del cardinal Rampolla ai giornali clericali

Il cardinale Rampolla avrebbe dato *ordini precisi ai giornali clericali* di non abbandonarsi a commenti sugli ultimi fatti, essendo dispiaciuti al Vaticano i commenti aspri di taluni giornali.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Un discorso di Crispi?

Roma 12 — L'on. Crispi formulerà, quando tutti gli elementi necessari saranno nelle sue mani, il programma legislativo della nuova sessione, programma che nelle sue linee generali non è improbabile sia da lui svolto in un discorso politico.

Così presto?

Parigi 12 — Il duchino d'Orleans comincia la sua azione di pretendente di Francia.

Giunsero già dei grandi pacchi di cromolitografie che lo rappresentano, non si sa ancora bene in quale costume, e che verranno distribuite a giorni

Corriere commerciale

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
il 12 settembre 1894.

Frutta

Pera	al quintale da lire	8.— a 20.—
Pomi	» »	7.— a 10.—
Noci	» »	35.— a 40.—
Susini	» »	5.— a 18.—
Uva	» »	15.— a 55.—
Pesche	» »	10.— a 35.—
Prugne	» »	6.— a 8.—
Fichi	» »	10.— a 16.—
Pesche-noci	» »	—.— a —.—
Nespole	» »	8.— a 10.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 13 settembre 1894.

Rendita	12 sett.	13 sett.
Ital. 5 % contanti	91.—	91.10
» fine mese . . .	91.10	91.25
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.50	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	303.—	302.—
» 3 % Italiane	274.—	274.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 % .	471.—	471.—
» » » 4 ½ .	475.—	475.—
» 5 % Banco di Napoli	4'5.—	420.—
Fer. Udine-Pont.	4?5.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	607 —	505.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	735.—	735.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese . .	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	214.—	206.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» ferr. Meridionali . .	619.—	621.—
» » Mediterranee	465.—	468.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	109.90	109.½
Germania . . . . »	135.85	135.½
Londra . . . . »	27.67	27.65
Austria e Banconote . . »	223.—	221.¼
Corone . . . . »	112.—	112.—
Napoleoni	21.90	21.88
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupon . .	88.25	88.35
	—.—	—.—
Tendenza buonissima		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a
L. **2 - 1.50** al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. **8.50** la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, F.lli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lariso — A Tolmezzo da Chiussi farmacista

Non più malattie veneree

Guarito radicalmente a dati certi, il più delle volte in 48 ore, specialmente gli scoli e le ulceri di qualsiasi data in ambo i sessi, ed in 10 o 12 giorni i bruciori uretrali, strettezze, incontinenza d'urina, flussi bianchi ecc., ed in 20 o 30 giorni i restringimenti uretrali, sieno pur ritenuti incurabili, il tutto col solo uso dell'Injezione od i Confetti vegetali Costanzi a base di lauro g. 20, tan. g. 1 per ogni boccetta e gom. 30 c. per ogni confetto. Presso l'inventore in Napoli, via Mergellina 6, è visibile in tutti i giorni dalle 2 alle 5 pom. un'imponente collezione di oltre diecimila attestati fra certificati medici e lettere d'ammalati guariti, moltissimi dei quali cronici da 20 e più anni. A richiesta si spedisce copia di una porzione di tali attestati stampati su foglio che ha per titolo MIRACOLO SCIENTIFICO, mentre agl'increduli è data facoltà di pagare a cura compiuta mediante trattativa da convenirsi direttamente coll'inventore e ciò, non solo rispetto all'esito, quanto ancora per assicurare l'assoluta innocuità di detti medicinali, per l'interessante ragione che l'iniezione, invece d'irritare, rinfresca il canale dell'uretra, ed i Confetti, anzichè diminuire, aumentano mirabilmente l'appetito, tanto che si usano sempre con ottimo successo anche per l'inappetenza. Siccome tollerabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone farmacie del Regno mentre per i signori italiani residenti all'estero, per facilitare anche loro di poter usufruire di questi preziosi medicinali, si è largamente provveduto come appresso:

Per la Francia, deposito a Parigi, farmacia Artand, Rue Louis le Grande, n. 30 — Per il Chili, Perù, Bolivia, Stati Uniti, Canadà e Messico, presso la Banca Italo-Americana, P. O. Box 1320, 2 E. 4, Centre St. New York — Per l'Austria, farmacia Carlo Zanetti in Trieste — Per la Svizzera, farmacia G. Giulici in Locarno — Per la Turchia, farmacia A. Titos e f.lli Cauzuch in Costantinopoli — Per l'Egitto, farmacia F. Galletti in Alessandria — Per la Gran Brettagna, farmacia Fabrizio Borg in Malta — A Tunisi, farmacia S. Andrea — A Malta, farmacia A. Gallazzi.

Si ricercano altri rappresentanti esteri a cui si accordano vantaggiosissime condizioni.

Prezzo unico in Italia e all'estero: Bocc. Injezione L. 3 — con siringa speciale L. 3.50 — Scatola da 50 Confetti per chi non ama l'uso dell'Injezione, L. 3.50. Roob depurativo e rinfrescativo del sangue, flacon lire 3. Tutto con dettagliata ed istruttiva istruzione.

A scanso di equivoci, esigere scrupolosamente in ogni scatola e boccetta una etichetta dorata colla firma autografa in nero: *A. Costanzi.*

Deposito speciale in Udine presso il farmacista Augusto Bosero alla «Fenice Risorta».

ACQUA DELLA FONTE DI KÖNIGSBRUNN

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta **Acqua minerale alcalina di Kostreinitz** presso Robitsch (Stiria) detta anche **Acqua di Cilli**, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazioni d'altre acque *come avviene spesso in altre fonti.*

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltrechè come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco, della vescica, come lo attesta i numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il Prof. Semmola Senatore del Regno, il Prof. De Dominicis di Napoli ed i Prof. Gottlieb di Graz e Francesco Schuster di Robitsch ed altri.

Vendita al minuto presso la **Bottiglieria Dorta** — Via Paolo Canciani.
Deposito all'ingrosso in **Udine** — Suburbio Aquileia.

Fratelli DORTA

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano — Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani — **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 16

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori, venuti da coliche nefritiche**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica, da gotta**: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Pietà, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Per avere la vera **Acqua di**

VICHY

(FRANCIA)

esigere il nome della Sorgente sopra l'etichetta e sopra la capsula.

Célestins. — Gotta, Renella, Diabete.
Grande-Grille. — Fegato.
Hopital. — Stomaco.

Aver attenzione d'indicare la Sorgente.

Vendita in Genova presso la Succursale della Compagnia, Banchieri e Sanmichele, Via Luccoli 10, e tutte le buone Farmacie.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 6.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.05

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.43	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.06	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 18.10.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.33	15.37
O. 17.28	19.33	M. 17.14	19.57

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.50
R. A. 14.45	16.33	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.52	18.10	S. T. 19.30

INCHIOSTRO

indelebile, per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

Ricciolina

Vera arricciatrice **dei capelli**

preparata dai

Fr. RIZZI - Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della Ricciolina tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la Ricciolina per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 2.50**

Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*.

TORCHI (BREVETTATI) MESCHINI

per Vinaccie, Frutta ed Olio

premiati con la prima onorificenza
nei concorsi internazionali di Bruxelles e Chicago

Per i signori acquirenti che non conoscessero ancora la **superiorità** dei Torchi Meschini, si concedono in **prova di confronto** con qualsiasi altro sistema di torchio a vite.

Pigiatrici e Sgranatrici sistema Meschini

Listini, schiarimenti e prezzi rivolgersi alla Ditta **Vandone e C.**, Viale Magenta, 29, **Milano.**

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennajo 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione,

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via della Prefettura N. 6.

VOLETE BUONA BEVANDA??

NEL 1720

(174 anni fa) il dotto e distinto medico **Florido Piombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra, ed oggi** gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei professori Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita

La regina delle acque da tavola.

VOLETE LA SALUTE??

Il Ferro-China-Bisleri

liquore stomatico aperativo preso dopo il bagno, o prima della reazione, agisce sul sistema nervoso, rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito, e la sua bontà ed il suo valore sono dimostrati dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco